

IL SOBBORGO DI SANT'AGATA

di Matilde Porcile

Superato l'arco di sant'Agata, ci si trova nell'antica piazzetta: qui sembra che il tempo si sia fermato.

La chiesa, risalente al XII secolo, definita allora “edificio sacro di campagna”, conserva ancora il suo antico suggestivo fascino. Attualmente è molto ben custodita dalle Suore del Convento, fondato nel 1800 da Vittoria Giorni. La scuola parificata attigua anticamente era solo scuola “al femminile”.

Il riscaldamento nelle aule scolastiche era fornito da un braciere di ceramica nel quale bruciava la “sansa”, attizzata ogni tanto da una solerte bidella.

Nell'orto adiacente al convento, confinante con l'ex mercato di Corso Sardegna, all'ombra di un grande albero di fichi si trovava un pozzo detto “a cigheugna”.

L'attrattiva di noi bambini era osservare il secchio, legato ad una pertica, immerso da un contadino nel pozzo per attingere acqua.

Da Borgo Incrociati partiva il ponte di Sant'Agata composto da 28 arcate delle quali, per vari e nefasti motivi, ne rimangono soltanto tre.

Soltanto due arcate seminterrate restano alla fine del Ponte e sono visibili dall'interno del giardino delle Suore di Sant'Agata.

Tanto tempo è trascorso dalla mia nascita 91 anni fa in via San Fruttuoso, ora via Giuseppe De Paoli, ma il ricordo di un'infanzia trascorsa serenamente e con tanta semplicità è sempre vivo in me.



qui due mie opere per S. Agata



L'inizio del ponte in via De Paoli



La chiesa di Sant'Agata nel giorno della festa